

## Istituto salesiano «Don Bosco»

37100 Verona via Antonio Provolo 16

Verona, 14 luglio 1971

Carissimi Confratelli,  
la mattina del 7 maggio alle ore 9.15 chiudeva la sua lunga giornata terrena  
il confratello



sac. Michele Senisi

a 88 anni d'età, 48 di professione e 60 di sacerdozio.

Era nato ad Andria (Bari) il 22 agosto 1883 da Francesco e Anna Maria Senisi. Frequentate le Scuole Medie nel Seminario della città, passò per gli studi teologici nel Seminario Regionale di Lecce diretto dai PP. Gesuiti, ove venne ordinato sacerdote il 30 luglio del 1911. Tre anni dopo conseguiva la laurea in *utroque* presso l'Università Ecclesiastica di Napoli. Allo scoppio della prima guerra mondiale egli lasciava la sua diocesi per recarsi al fronte sul Carso in qualità di Cappellano militare. È a quegli anni che risale il primo germe della vocazione salesiana, il cui sbocciare e maturare egli stesso narra in una sua lettera: «Restato solo dopo la morte della mia buona mamma, con la guerra 1915-18 fui nominato Cappellano militare nell'XI<sup>o</sup> Corpo d'Armata nel giugno del 1915 e venni destinato subito quale Cappellano in un ospedaletto da campo vicino al San Michele del Carso. Nel mio lavoro feci conoscenza con il Cappellano del Comando Supremo don Michelangelo Rubino, di Minervino Murge e Salesiano. Si strinse amicizia e ci si incontrava spesso. Il 1918 con la vittoria e continuando a prestare servizio nella III Armata in Gorizia, conobbi un altro bravo e santo salesiano

don Giovanni Scaparone, direttore del locale Collegio san Luigi. Cominciai nei tempi liberi a frequentare il Collegio e, quando mi era possibile, scappavo a Trieste dove era ritornato direttore don Rubino. Con la consuetudine coi Salesiani ne conobbi anche la vita. La bontà, la semplicità e l'attività di quella vita mi piacque molto e mi avvinse».

La citazione, forse lunga, è preziosa testimonianza di quella che è stata la genesi non solo della vocazione religiosa di don Senisi ma pure di quella di tanti salesiani in quegli anni rigogliosi della nostra Congregazione.

Congedatosi e rientrato nella sua diocesi, vi accomodava alla meglio le sue cose e partiva definitivamente per Trieste. Dopo circa un anno trascorso in quel nostro Oratorio, accanto a don Rubino e svolgendo ministero anche presso l'Educatore Andreano della città, passò a Este per il noviziato, emettendo la professione triennale il 18 settembre 1923, e la perpetua, ancora a Este, nel 1928.

Nei primi anni della sua vita salesiana don Michele Senisi fece varie esperienze e in luoghi diversi, rivelando la difficoltà, facilmente prevedibile per lui già quarantenne, ad un duttile inserimento comunitario. Fu prima a Gorizia, ove — come egli annota — «tornai a fare il chierichetto», e successivamente a Trieste, Belluno, Fiume, Schio, tornando a Trieste nel 1929. Qui rimase per 13 anni quale Rettore della nostra chiesa di Maria Ausiliatrice, allora non ancora parrocchia, di via dell'Istria. Pastore zelante e parlatore felice e cordiale, nella flessione meridionale che mai perse, svolse un'intensa attività in quella zona allora periferica, dedicandosi con cura particolare alla gente della sua terra che, al termine del conflitto, si era fermata nella città di San Giusto.

Durante la seconda guerra mondiale fu per un anno (1941-42) nella nostra casa del Redentore di Bari: di là giunse all'Istituto don Bosco di Verona, ove iniziò quella diuturna opera di confessore in casa e fuori che continuò per un trentennio fino a pochi mesi dalla morte. Questa sopravvenne dopo una lunga malattia, con degenze in vari ospedali, a seguito di una caduta che aveva costretto l'anziano confratello a mettersi a letto. Con l'animo forte dell'antico combattente e comandante egli cercò di resistere in ogni modo al male che l'aveva fermato e inchiodato, lui, ancora vigoroso e mobile nonostante i suoi quasi 88 anni. Fu una lunga pena, intensamente sofferta insieme dal caro don Senisi e dai suoi confratelli e che il Signore permise a purificazione e preparazione per il passo estremo. Tenne sempre viva la speranza di guarire, non lasciando intentata alcuna terapia che compiva o si faceva compiere con vigile premura; quando presentì prossima ormai la fine, desiderò ardentemente di essere riportato in Istituto. Le sue ultime e uniche parole, la sera del suo ritorno e vigilia del suo pio trapasso, furono: «Caro Direttore, sono contento di morire in casa, sotto il manto della Ausiliatrice».

Il suo spirito era in pace: e serenamente lasciava il corpo mortale poche ore dopo.

I funerali si svolsero il giorno seguente: nella chiesa dell'Istituto, presenti tutti gli allievi e numerosi confratelli, il sig. Ispettore presiedette la Concelebrazione; quindi la salma venne tumulata nella tomba della Famiglia Salesiana nel cimitero della città.

Don Michele Senisi era comunemente chiamato al «don Bosco», in Verona e nell'Ispettorato tutta «il cavaliere», titolo che metteva in evidenza, più che la sua insegna dell'Ordine equestre della Corona d'Italia, l'amore — direi la passione, propria di altri tempi — che gli arse sempre nel petto verso la patria. Esso ebbe agio di manifestarsi e di alimentarsi nel periodo degli anni che egli passò al fronte, dei quali stese una cronaca quotidiana e durante i quali si meritò oltre la succitata onorificenza, una medaglia di benemerenda dall'Ordinariato militare e due croci di guerra. La motivazione di una di esse afferma: «Si fece sempre notare, oltre che per il sincero entusiasmo con cui svolse la sua missione fra i feriti, anche per il sereno coraggio dimostrato... Il pericolo imminente non poté mai distoglierlo dal compimento del suo servizio». Queste sue virtù umane egli tradurrà, nella sua vita di religioso, in un sentimento profondo di fedeltà agli impegni assunti e al dovere quotidiano compiuto con inderogabile puntualità, in una schiettezza cordiale e immediata, in una dirittura di carattere che risentiva e soffriva, negli anni ormai avanzati, le innovazioni di un'epoca in profonda trasformazione.

Il suo ardore apostolico si espresse, al tempo della sua piena vitalità, nella più varia opera di predicazione diligentemente preparata e nella vita dinamica e piena dei nostri Oratori, specialmente di Trieste; si fece poi raccolto e bruciante nell'intimità del ministero delle confessioni, illuminando per decine d'anni anime innumerevoli di religiosi, religiose, allievi. La sua direzione e le sue esortazioni, incentrate sull'amore misericordioso del Cuore di Gesù e sulla devozione alla Madonna, esprimevano la sua spiritualità, semplice, sacerdotale, salesiana, quale traspare fin nelle ultime sue lettere: «Facevo con immenso piacere l'ora di adorazione prescritta dal nostro regolamento di Sacerdoti adoratori», «Viviamo con Gesù e per Gesù che ci ha fatti suoi ministri. Seguiamolo per quanto può l'umana fragilità e niente paura. Affidatevi a Maria SS.ma, ed Essa benedirà i vostri desideri; ne sono sicuro: essa è specialista in questi aiuti».

Alla Vergine SS.ma ascriveva — son sue parole — «la preziosa grazia della decisione» a entrare nella nostra Società. E l'amore appassionato a don Bosco e la dedizione incondizionata alla Congregazione nel caro don Senisi si identificarono subito con la sua vita stessa. Scrivendo nel 1962 al Vescovo della sua diocesi d'origine così candidamente apriva il suo cuore: «Mi creda, Eccellenza: benedetto mille volte quel giorno, benedetta la scelta; sono

quarant'anni che vivo da salesiano e ogni giorno ringrazio il Signore. Mons. Bartolomasi che mi conosceva, allora Vescovo di Trieste, quando seppe e mi vide all'Oratorio di via dell'Istria, mi felicità e mi disse: "bravo, *optimam partem elegisti*: bravo!". Fattosi salesiano, egli faceva la donazione completa dei suoi terreni al nostro Oratorio della sua città natale.

Cari confratelli, so di aver segnato lievemente qualche tratto appena della vita esteriore e interiore di questo nostro sacerdote e salesiano morto quasi novantenne. Tanto basta per suscitare, in quanti l'hanno conosciuto, fraterno rimpianto e ravvivare tante care memorie, mentre alla fedeltà del Padre «che vede nel segreto» e alla sua infinita misericordia restano affidati i suoi molti meriti, gli aneliti e gli sforzi pel proprio perfezionamento, le umane fragilità.

Soccorra l'anima del confratello, se ancora avesse bisogno di suffragio, la carità della vostra preghiera, nella quale chiedo di ricordare pure questa casa e il vostro

aff.mo  
sac. Remigio Trevisan  
*direttore*

#### DATI PER IL NECROLOGIO

Sac. Michele Senisi, n. ad Andria (Bari) il 22 agosto 1883, m. a Verona «Don Bosco» il 7 maggio 1971, a 88 anni d'età, 48 di professione, 60 di sacerdozio.

*Genera loria*